



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 2 FEBBRAIO 2015

IPAPANDÌ.

Presentazione di Nostro Signore Gesù Cristo al Tempio.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Non è vero il detto popolare che < l'Epifania tutte le feste si porta via >. Infatti l'ultima festa natalizia ricorre il due febbraio: **presentazione di Gesù al Tempio**.

Sono trascorsi esattamente 40 giorni dal Natale e Gesù bambino, secondo la legge mosaica, viene presentato al tempio di Gerusalemme per essere consacrato al Signore. Ed è proprio dall'antica chiesa primitiva di Gerusalemme che ha origine la festa. L'episodio ci viene narrato dall'evangelista Luca al capitolo due in un racconto pieno di profondi significati teologici. Soprattutto perché nel raccontare l'evento abbiamo la prima profezia della passione. La festa è preceduta da una vigilia e seguita da una me-teortia (post festa). Nella legge antica di Mosè era prescritto come riferisce Luca nel Vangelo al capitolo 2,23: «ogni primogenito maschio sarà sacro al Signore e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe». Qui Luca cita sia l'Esodo che

il Levitico. Maria e Giuseppe portano al Tempio di Gerusalemme il Bambino Gesù per adempiere la legge. Al Vespro della Vigilia le letture fanno riferimento a questa consacrazione. Una delle lodi dell'Orthos della Vigilia canta: «Apritevi porte dei Cieli, perché Cristo, nel tempio come bambino è presentato a Dio Padre da Vergine Madre» Anthologhion.

San Luca ci fa un dettagliato resoconto sugli eventi successi al Tempio. Parla del Vegliardo Simeone: «Giusto e timorato di Dio» che aveva chiesto a Dio di non farlo morire prima di aver visto il Messia Venuto.

Il giorno che Maria e Giuseppe presentavano il Bambino Gesù, mosso dallo Spirito, si recò al Tempio, e tra tutti i bambini che venivano presentati riconobbe per rivelazione il bambino Gesù come il Messia del Signore, che prese tra le sue braccia, pronunciando il «Nin apoliis». E' un'epifania della messianicità del Bambino. Perciò l'innografo San Germano, Patriarca di Costantinopoli, negli sticheri del Vespro della festa invita i fedeli ad andare incontro al Cristo ed accoglierlo come il vecchio Simeone per sperimentare la Salvezza: «i miei occhi hanno visto la tua salvezza» Lc 2,30. Anche Anna, la profetessa, «si mise a parlare del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» Lc 2,38. Nel bellissimo Doxastico dei prosomia Andrea di Creta tesse una fine teologia: «Colui che ha per trono i cherubini» adesso in terra nella sua umiltà salvifica, «ha per trono le braccia di un vegliardo». Nella coppia di tortore offerte da San Giuseppe «ecco la chiesa incontaminata ed il nuovo popolo eletto delle genti ... per significare che Egli è il principe dell'Antico e del nuovo patto». Anthologhion. Simeone benedì Maria, la sempre vergine, predicendole la passione di «Colui che da ella era nato» e che avrebbe donato la resurrezione.

Nelle raffigurazioni iconografica viene rappresentata la scena della presentazione con Maria e Giuseppe, che regge la coppia di tortore, ed il Bambino Gesù riconosciuto come il Messia dal Vecchio Simeone mentre pronuncia il: «Ora lascia, o Signore ...». Nel Vegliardo è intravista la chiesa del Vecchio Testamento vissuta nella speranza del Cristo Venturo, speranza che si compie nel Divino Bambino che Simeone porta in braccio.

In riferimento alla difficilissima missione del Bambino Simeone predice: «Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori» Lc 2, 34-35.

Simeone vuole rivelare a tutti che la redenzione è quel bambino.

1^a ANTIFONA

**Exirèvxato i kardhìa mu
lògon agathòn; lègo egò ta èrga
mu to vasili.**

*Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Zëmra ime do të thotë një fjalë
të mirë; unë do t'i zbulonj të
bënat e mia mbretit.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Effonde il mio cuore una soave
parola, canto i miei versi al re.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Perízose tin romfèan su epì ton miròn su, dhinatè, ti oreòtiti su ke to kàlli su.

Sòson imàs, Iè Theù, o en angàles tu dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Rrethohu me shpatën në ijë, o i Fortë, në bukuri e në mirësi.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u mbajte nër duart e Simeonit të drejtë, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Cingiti la tua spada al fianco, o Fortissimo, del tuo splendore e della tua maestà.

O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Àkuson, Thìgater, ke idhe, ke klinon to ùs su, ke epilàthu tu laù su ke tu ìku tu patròs su.

Chère, kecharitomèni...

Gjegj, o bilë, e vërë re e prir veshin tënd e harrò popullin tënd e shpinë e t'y teti.

Gëzohu, o hirplotë ...

Ascolta, o figlia, guarda e china il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Salve, o piena di grazia...

ISODHIKON

Eghnòrise Kìrios to sotùrion aftù enandion pàndon ton ethnòn.

Sòson imàs, Iè Theù, o en angàles tu dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti bëri të njohur veprën e tij shpëtimtare përpara gjithë kombëvet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u mbajte nër duart e Simeonit të drejtë, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

O Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; * ek su gar anètilen o Ílios tis dhikeosinis * Christòs o Theòs imòn * fotizon tus en skòti. * Evfrènu ke sì, Presvìta dhìkee, * dhexasènos en angàles * ton eleftherotìn ton psichòn imòn * charizòmenon imìn ke tin Anàstasin.

Gëzohu, o hirplotë Virgjëreshë Hyjllindëse, * sepse nga ti lindi dielli i drejtësisë, * Krishti Perëndia ynë * që ndrit ata mbë t'errët. * Gëzohu edhe ti, Plak i drejtë, * që more ndër krahë * të vetmin Shpëtimtar të shpirttravet tanë * që neve po na jep edhe Ngjalljen.

Salve, o piena di grazia, Madre di Dio e Vergine, poiché da te spuntò il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, illuminante coloro che giacevano nelle tenebre. Rallegrati anche tu, giusto Vegliardo, che hai ricevuto tra le braccia il Redentore delle anime nostre, che ci dona anche la Resurrezione.

KONDAKION

O mìtran parthenikìn * aghiàsas to tòko su, * ke chìras tu Simeòn * evloghìsas, os èprepe, * profthàsas ke nìn * èsosas imàs, Christè o Theòs. * All'irìnevson * en polèmìs to politevma, * ke kratèson * vasilìs ùs igàpìsas, * o mònos filànthropos.

Ti që gjirin virgjëror * shëjtërove me të lerit tënd * dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, * nani erdhe e na shpëtove, o Krisht Perëndi. * Po nga luftat ruaji në paqe besimtarët, * fortëro qeveritarët tanë që ti do mirë, * o i vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua nascita il seno della Vergine ed hai benedetto come conveniva le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo popolo e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (Eb. 7, 7-17)

- *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc. 1, 46)*

- *Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48)*

- *Shpirti im madhëron Zotin dhe fryma ime u gëzua te Perëndia Shpëtimtari im.*

- *Sepse ai vërejt i ultësinë e shërbëtorës së tij, e shi se që nani do të më lumërojnë gjithë gjeneratat.*

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek. Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge – che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragioni di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (Lc. 2, 29-30)

Alliluia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc. 2,32)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Lc. 2, 22-40)

In quel tempo, i Genitori portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino

KËNDIMI NGA LETRA E PALIT EBREJNET.

Vëllezër, pa dyshim, më i vogli është i bekuar nga më i madhi. E këtu të dhjetat i mbledhin njerëzit e vdekshëm, ndërsa atje i mbledh një për të cilin dëshmohet se rron. Dhe ashtu, pothuajse, për Avramin edhe Levi, që merr të dhjetat, dhjetohet, sepse ish ende në ilët e të atit kur Melkisedeku i doli përpara Avramit. Prandaj nëse përsosmëria ish me anë të priftërisë levitike – sepse nën atë populli pati Ligjën - , që nevojë do të kish qënë të dil njetër prift sipas urdhërit të Melkisedekut, dhe jo të thërritej sipas urdhërit të Aronit? Prandaj nëse ndërrohet priftëria, domosdo ka të ndërrohet edhe Ligja. Sepse ai për të cilin thuhet këto është nga njetër shpi, nga e cila mosnjëri i qe kushtuar altarit. Dhe dihet se Zoti ynë vjen nga shpia e Judhës, për të cilin Moisiu nuk tha asgjë lidhur me priftërinë. Dhe kjo bëhet më e qartë nëse ngrëhet njetër prift që i gjet Melkisedekut, që nuk bëhet prift sipas Ligjës me fuqi të njëi urdhëri mishëror, po sipas njëi fuqije të njëi jetje që nuk loiset. Sepse bën martëri Shkronja: Ti je prift përgjithmonë, sipas urdhërit të Melkisedekut.

Alliluia (3 herë).

- Nani lëshoje shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate mbë paqe; sepse sytë e mi panë shpëtimin tënd.

Alleluia (3 herë).

- Dritë për ndriçimin e paganëve dhe lavdi të popullit tënd Izrail.

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot prindët qelltin Jisuin djalë në Jerusolim se të ja dorëzojin t'Ynzoti, si është shkruar në ligjë të Zotit: çdo djalë i parilerë do të thërritet i shëjtë për Zotin, dhe të dhurojin sacrific, siç është thënë në ligjë të Zotit, një palë turtura ose dy zogjz pëllumbash. E njo se ish në Jerusolim një njeri, që kish ëmër Simeon, dhe ky njeri i drejtë e i lutshëm prit ngushëllimin e Izrailit, dhe Shpirti i Shëjtë i kish paralajmëruar atij se s'do të shih vdekje parë se të shih Krishtin e Zotit. Dhe ky erdhi plot me Shpirt në tempullin, e si prindët kalljin mbrënda djalin Jisu, se të bëjin si ish zakoni i ligjës për të, ai e muar ndër krahët e tij e bekoji Perëndinë e tha: "Nani leje

Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”. C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

në paqe shërbëtorin tënd, o Zot, sipas fjalës sate, se sytë e mi panë shpëtimin që ti përgatite para gjithë popullvet: dritë për ndriçimin e paganëvet dhe lavdi të popullit tënd Izrail”. Dhe Josifi e e jëma e tij ishin të çuditur për të thënat mbi atë. Dhe Simeoni i bekoi e i tha Maries, së jëmës së tij: “Shi, ky është vënë për bjerrje e për ngjallje të shumëve në Izrailin, dhe për shënjë kundërshtimi; dhe një shpatë do të shponjë shpirtin tënd vetë, ashtu që të zbulohen mendimet e të shumë zëmrave”. E ish edhe Ana profeteshë, bilë e Fanuelit, nga shpia e Aserit; ajo ish shumë plakë e kish rruar me burrë shtatë vjet nga virgjëria e saj. Dhe ajo ish vejushë katërzetekatër vjetsh, e cila nuk largohej nga tempulli, tue shërbyer Perëndinë natë e ditë me agjërime e me lutje. E kjo, si arru atje nd’atë herë, zu të lavdëronej Tënzon e folnej për’të gjithëve atyre që prisjin shpërblimin në Jerusalem. Dhe si mbaruan së bëri të gjitha ato që urdhëronej Ligja e t’Ynzoti, u prorën në Galile, te katundi i tyre Nazaret. E Djali rritej e fortërohej në shpirt plot me urreti, dhe hyri i Perëndisë ish me atë.

ALL’EXERETOS

Theotòke, i elpis * pàndon ton Christianòn, * skèpe, frùri, filatte * tus elpizondas is sé. * En nòmo, skià ke gràmmati * tìpon katidhomen i pisti; * pàn àrsen to tin mìtran * dhianìgon àghion Theò; * dhiò protòtokon Lògon, * Patròs anàrchu liòn, * prototokùmenon Mitri * apiràndhro megalìnomen.

O Hyjllindëse, që je shpresë * e gjithë të krishterëvet, * mbulò, mbro edhe ruaj, * ata që shpresojnë tek ti. * Në Ligjën, në hje edhe në shkronjë, * pamë ikonën na besimtarë: * çdo djalë i parëlindur * është për Perëndinë; * prandaj Fjalën e parëlindur, * Birin e Atit të pafillim, * të parëlindurin e Mëmës paburrë, * e madhështojmë.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge, ombra e lettera, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni primogenito maschio sarà consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre eterno, divenuto primogenito della Madre ignara di nozze.

KINONIKON

Potirion sotiriù lipsome, * ke to ònoma Kiriu epikalèsome. Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia. (3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O en angàles tu dikéu Simeón vastachthìne katadhexámenos dhiá tìn imón sotirían, Christós o alithinós Theós imón...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it